

LIBERTA

Dopo il contrasto scoppiato in città per la vicenda di via Ramelli. Tensione, ma nessun incidente

Codogno, il 25 Aprile si divide in tre *Cortei del Comune, dell'Anpi e di autonomi e Leoncavallo*

Mercoledì 26 aprile 2000

23

LODIGIANO

Coda polemica per la cerimonia di Casale

■ **CASALPUSTERLENGO** - Le manifestazioni del 25 aprile a Casalpusterleno registrano una coda polemica. Sul discorso celebrativo pronunciato in piazza del Popolo dal sindaco Massimo Rebughini al termine del corteo e dopo la posa di una corona di alloro al monumento ai caduti, è infatti intervenuto Giovanni Bruschi segretario della Lega nord. «Mi sono trovato coinvolto - ha affermato Bruschi - in una manifestazione che il nostro sindaco ha reso politicizzata, anziché commemorativa. Se questa è la strada che si vuole seguire, il 25 aprile avrà sempre meno seguito perché la gente partecipa per ricordare, per esprimere solidarietà, ma non vuole sentire comizi elettorali». «Questo - ha sostenuto ancora Bruschi - non è il comportamento che ci si aspetta dal sindaco di tutti i cittadini di Casale. Ha ricordato Haider ma non per esempio Stalin e Lenin».

A Casale, comunque, la cerimonia di celebrazione del 25 aprile ha avuto aspetti ancor più significativi in quanto il monumento alla Resistenza, opera dello scultore milanese Ruggero Gamboni e dell'artista lodigiano Pier Manca, ha compiuto 20 anni. Fu infatti inaugurato il 4 maggio 1980, alla presenza dell'allora sindaco Attilio Gaudenti, del vice sindaco e partigiano combattente Costante Zavaglia, di rappresentanti del Comune e di associazioni combattentistiche.

CODOGNO - Il 25 aprile si divide in tre. Tanti erano i cortei che si sono snodati ieri per le vie di Codogno: conseguenza della accesa polemica divampata da qualche tempo tra la Giunta di centro destra codognese (che come è noto ha deciso di intitolare una via a Sergio Ramelli, il giovane missino ucciso nel 1975) e l'Anpi locale sostenuta dai partiti di centro sinistra. Il dissidio apertosi dopo la dedicazione della strada (la targhetta è già stata posta, a breve vi sarà l'inaugurazione) non è stato sanato: la separazione tra la Giunta e l'Anpi in occasione della festa della Liberazione è stata alla fine inevitabile. Inevitabile anche, ai fini dell'ordine pubblico, il fatto che ieri mattina Codogno si presentava presidiato da un nutrito schieramento di poliziotti e carabinieri. Tutto però si è svolto senza incidenti.

Un corteo del Comune, uno dell'Anpi ed un terzo dei rappresentanti del sindacato autonomo Rdb (Rappresentanti di base) insieme ad un gruppo di militanti del Centro Sociale Leoncavallo di Milano: guardato a vista dalle forze dell'ordine, è poi confluito in piazza XX Settembre ed ha partecipato ai discorsi celebrativi finali.

La giornata è iniziata intorno alle 9,30 presso il monumento ai caduti di viale della Resistenza: dopo una breve sosta, il nutrito gruppo di rappresentanti dei partiti e delle delegazioni delle varie sezioni dell'Anpi provinciale ha sfilato lungo le vie della città, intonando cori partigiani e sventolando bandiere. Dopo una tappa in piazza Italia davanti alla stele dei caduti delle guerre risorgimentali e al cimitero dove riposano i resti di numerosi partigiani codognesi, il corteo è proseguito per via Roma con una breve sosta presso la chiesa di Santa Maria.

Alla fine in piazza i discorsi



commemorativi. Sergio Gandolfi dell'Anpi ha detto che «questo è il giorno della Resistenza politica all'amministrazione comunale» che «vuole macchiare la nostra città con un simbolo fascista». Chiaro riferimento a Sergio Ramelli, la cui morte è stata usata «per segnare la città con il simbolo di un'ideologia sconfitta dai partigiani». Egli ha inoltre detto «no a concezioni pietiste secondo cui i morti sono tutti uguali».

È quindi intervenuto il presidente dell'Anpi locale Renato Susani e sono stati ricordati alcuni tra coloro che sono morti nella lotta partigiana (Enrico Boriani, Angelo (Lollo) Clavena, Rosolino Ferrari, Renzo Freschi, Franco Galluzzi, Gianpaolo Nicolini, Vittorio Novati, Rosolino Passerini, Vittorio Tosi, Giancarlo Soffientini).

Intanto i "leoncavallini" avevano posato il loro striscione con la scritta «nessuno spazio per i nuovi fascismi» proprio vicino al palco. Alla fine della manifestazione,



il gruppetto del centro sociale si è diretto verso il Comune, trovandolo presidiato dai poliziotti, intonando cori e slogan contro la decisione di via Ramelli. Se ne sono poi andati dopo aver attaccato lo

striscione al muro del municipio. All'interno vi era i rappresentanti dell'amministrazione comunale che dopo la messa in parrocchia sono ritornati in Comune. Il sindaco Adriano Croce è ritorna-

A destra, poliziotti in assetto antisommossa scortano il corteo del sindacato autonomo e del Leoncavallo; a sinistra, le sfilate dell'Amministrazione comunale e dell'Anpi.

(fotografie di Franco Gazzola)



CANTI, SLOGAN E STRISCIONI

Una manifestazione blindata

Robusto schieramento di carabinieri, polizia, vigili e guardie di Finanza

CODOGNO - È stato un 25 Aprile "blindato". Poliziotti, carabinieri, vigili urbani, Guardia di Finanza hanno presidiato la città e controllato affinché la festa della Liberazione filasse via tranquilla senza scontri e incidenti.

E così è stato. I tre cortei hanno avuto sempre a fianco gli "angeli custodi" delle forze dell'ordine. Il gruppo più numeroso era quello formato dai rappresentanti dell'Anpi locale e provinciale: si è mosso seguendo il percorso più lungo per le vie della città, partendo dal monumento ai caduti di viale Resistenza. Canti e cori partigiani hanno scandito il "viaggio" verso i punti dove sono ricordati i morti codognesi caduti per la liberazione: in mezzo poliziotti e carabinieri attenti, anche se il loro numero era decisamente inferiore rispetto a quello impegnato nell'azione di controllo dei rappresentanti del sindacato autonomo Rdb e del centro sociale Leoncavallo.

Le forze dell'ordine hanno anche presidiato le sedi dei partiti di Alleanza Nazionale e della Lega ubicate lungo il percorso. I due gruppi si sono trovati insieme in piazza XX Settembre per i discorsi finali.

La piazza in quel momento era affollatissima: non si ricorda un momento così sentito nel corso degli anni precedenti quando la manifestazione richiamava solo uno scarso numero di partecipanti.

A dire il vero la popolazione ha risposto come al solito, in modo un po' fiacco: pochi tricolori lungo il percorso e sguardi un po' indifferenti al passaggio dei cortei. Ma in piazza l'atmosfera era calda e di grande emozione. Vi erano anche ex partigiani e parenti di caduti nella lotta di liberazione. Una donna chiede spazio per avvicinarsi alla fotografia del fratello che campeggia insieme ad altre di altri caduti vicino al palco. La vuole toccare e il suo ricordo va ai quei tragici giorni di guerra e di morte che lei non ha mai scordato.

L'unico momento di tensione si è registrato quando i "leoncavallini" hanno proseguito per il municipio e i poliziotti si sono schierati davanti all'ingresso della sede municipale. Sono partiti slogan all'indirizzo del sindaco. Nulla di più. Poi pian piano tutto è tornato alla normalità ed anche Codogno ha ripreso il suo ritmo di sempre.

to ancora sull'argomento di via Ramelli, sottolineando che «lo spirito che ha mosso la decisione era quello di superare ogni contrapposizione». Ha detto di voler comunque cercare ancora il dialogo

con l'Anpi per tentare di ricucire lo strappo. Infine sono stati premiati i ragazzi delle scuole superiori cittadine che hanno partecipato al concorso indetto dall'amministrazione comunale sul tema

della Resistenza: hanno avuto l'attestato Mattia Siligardi, Manuela Stefanoni, Ilaria Angeli dell'Istituto professionale Ambrosoli e Stefania Mazzoleni del Liceo scientifico e classico Novello.